

Mario Gregori ricordato da un premio di laurea

Aurelio Slataper

L'11 marzo scorso, nella sede della Scuola Interpreti, tra un incrociarsi di laureande, laureandi, familiari, amici, compagni di studio, fotografi più o meno professionali, quasi in sordina, si è registrato l'epilogo di una vicenda che nella sua dolorosa realtà ha ricordato una persona ben nota nell'ambiente dell'Università di Trieste: il dott. Mario Gregori, per lungo tempo responsabile del Centro di Calcolo.

L'epilogo è stato la consegna a una neo-laureata del premio di laurea che alcuni amici di Mario avevano voluto assegnare a chi avesse ripreso e portato a compimento lo studio di un argomento che lo aveva impegnato negli ultimi mesi della sua intensa esistenza.

L'argomento era l'uso strumentale della così detta "lingua d'uso" da parte delle amministrazioni dell'Impero austroungarico – ivi compresa la Dieta provinciale e Consiglio comunale di Trieste. Tema pluridisciplinare in cui convergono linguistica, storia politica e sociale della Duplice Monarchia e scienze statistiche applicate. Ma tema che richiede, allo stesso tempo, la conoscenza del tedesco dal momento che i principali testi sull'argomento sono di area culturale tedesca. In particolare poi, la ricerca iniziata da Mario Gregori si sviluppava attorno ad un'opera di Emil Brix, fondamentale per gli approfondimenti ma ormai pressoché irreperibile, *Die Umgangssprachen in Altösterreich zwischen Agitation und Assimilation*, che gli amici di Mario del così detto "laboratorio di storia" erano riusciti a recuperare dopo lunghe ricerche in una libreria antiquaria austriaca.

Ma perché e come Mario Gregori, laureatosi in scienze matematiche, era stato spinto a inoltrarsi in un percorso di ricerca così distante dal proprio campo disciplinare e, soprattutto, chi era Mario Gregori per intraprendere uno studio che nessuna

attinenza aveva con la posizione da lui ricoperta di responsabile del Centro di Calcolo dell'Università?

Si apre così il sipario sulla vita di un tipico esponente di quella triestinità che sembra sia il più percepibile prodotto immateriale di una comunità punto d'incontro tra culture, etnie e storie differenti.

In gioventù, Mario era stato una delle colonne della pallanuoto triestina ma, nello stesso tempo, iscrittosi alla facoltà di scienze matematiche e fisiche, pur optando per gli studi matematici, aveva cominciato a frequentare anche l'Istituto di fisica dell'Università triestina.

In quel periodo, attorno a quell'Istituto gravitavano docenti, ricercatori, tecnici laureati che non disdegnavano qualche digressione nel sociale e la partecipazione alla vita politica sia pure con ruoli di secondo piano. Sicché Mario, attraverso queste conoscenze, aveva frequentato gli ambienti della politica studentesca e da questi era passato a quelli della politica locale di orientamento socialista,



1960 - La Pallanuoto Edera promossa in Serie B. Mario Gregori regge la coppa.

SPRACHLICH-NATIONALE MEHRHEITEN 1910

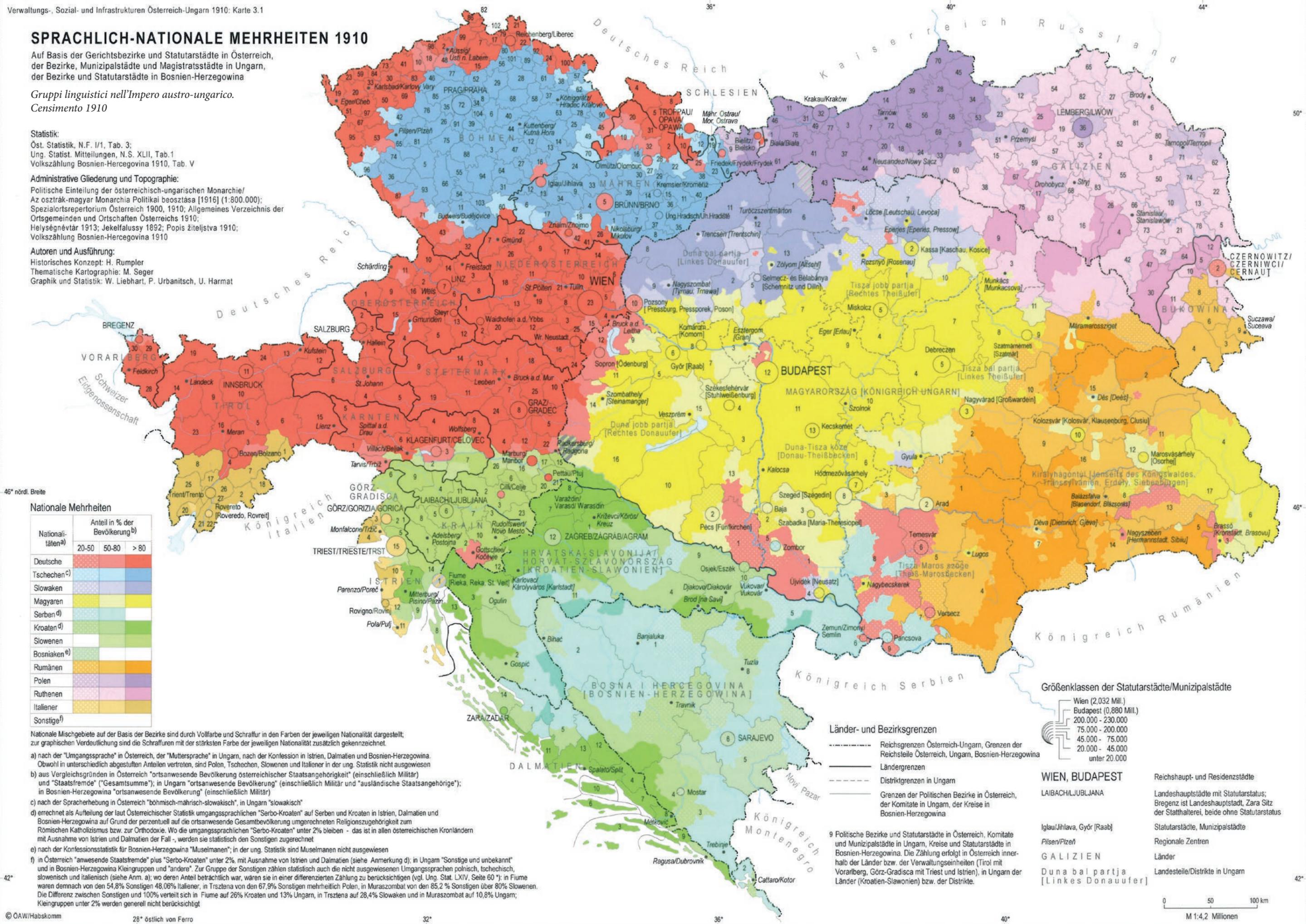
Auf Basis der Gerichtsbezirke und Statutarstädte in Österreich, der Bezirke, Municipalstädte und Magistratsstädte in Ungarn, der Bezirke und Statutarstädte in Bosnien-Herzegowina

Gruppi linguistici nell'Impero austro-ungarico. Censimento 1910

Statistik:
Öst. Statist. N.F. I/1, Tab. 3;
Ung. Statist. Mitteilungen, N.S. XLII, Tab. 1
Volkszählung Bosnien-Herzegowina 1910, Tab. V

Administrative Gliederung und Topographie:
Politische Einteilung der österreichisch-ungarischen Monarchie/
Az osztrák-magyar Monarchia Politikai beosztása [1916] (1:800.000);
Spezialortsinventar Österreich 1900, 1910; Allgemeines Verzeichnis der
Ortsgemeinden und Ortschaften Österreichs 1910;
Helységnevtár 1913; Jekelfalussy 1892; Popis žiteljstva 1910;
Volkszählung Bosnien-Herzegowina 1910

Autoren und Ausführung:
Historisches Konzept: H. Rumpler
Thematische Kartographie: M. Seger
Graphik und Statistik: W. Liebhart, P. Urbanitsch, U. Harmat



Nationale Mehrheiten

Nationalität ^{a)}	Anteil in % der Bevölkerung ^{b)}		
	20-50	50-80	> 80
Deutsche ^{c)}	Red	Red	Red
Tschechen ^{c)}	Blue	Blue	Blue
Slowaken ^{c)}	Green	Green	Green
Magyaren ^{d)}	Yellow	Yellow	Yellow
Serben ^{d)}	Orange	Orange	Orange
Kroaten ^{d)}	Light Green	Light Green	Light Green
Slowenen ^{d)}	Light Blue	Light Blue	Light Blue
Bosniaken ^{e)}	Light Green	Light Green	Light Green
Rumänen ^{e)}	Orange	Orange	Orange
Polen ^{e)}	Light Green	Light Green	Light Green
Ruthenen ^{e)}	Light Blue	Light Blue	Light Blue
Italiener ^{e)}	Light Green	Light Green	Light Green
Sonstige ^{f)}	Light Green	Light Green	Light Green

Nationale Mischgebiete auf der Basis der Bezirke sind durch Vollfarbe und Schraffur in den Farben der jeweiligen Nationalität dargestellt; zur graphischen Verdeutlichung sind die Schraffuren mit der stärksten Farbe der jeweiligen Nationalität zusätzlich gekennzeichnet.

a) nach der "Umgangssprache" in Österreich, der "Muttersprache" in Ungarn, nach der Konfession in Istrien, Dalmatien und Bosnien-Herzegowina. Obwohl in unterschiedlich abgestuften Anteilen vertreten, sind Polen, Tschechen, Slowenen und Italiener in der ung. Statistik nicht ausgewiesen

b) aus Vergleichsgründen in Österreich "ortsanwesende Bevölkerung österreichischer Staatsangehörigkeit" (einschließlich Militär) und "Staatsfremde" ("Gesamtsumme"); in Ungarn "ortsanwesende Bevölkerung" (einschließlich Militär und "ausländische Staatsangehörige"); in Bosnien-Herzegowina "ortsanwesende Bevölkerung" (einschließlich Militär)

c) nach der Spracherhebung in Österreich "böhmisch-mährisch-slowakisch", in Ungarn "slowakisch"

d) errechnet als Aufteilung der laut österreichischer Statistik umgangssprachlichen "Serbo-Kroaten" auf Serben und Kroaten in Istrien, Dalmatien und Bosnien-Herzegowina auf Grund der prozentuell auf die ortsanwesende Gesamtbevölkerung umgerechneten Religionszugehörigkeit zum Römischen Katholizismus bzw. zur Orthodoxie. Wo die umgangssprachlichen "Serbo-Kroaten" unter 2% bleiben - das ist in allen österreichischen Kronländern mit Ausnahme von Istrien und Dalmatien der Fall -, werden sie statistisch den Sonstigen zugerechnet

e) nach der Konfessionsstatistik für Bosnien-Herzegowina "Muselmanen"; in der ung. Statistik sind Muselmanen nicht ausgewiesen

f) in Österreich "anwesende Staatsfremde" plus "Serbo-Kroaten" unter 2%, mit Ausnahme von Istrien und Dalmatien (siehe Anmerkung d); in Ungarn "Sonstige und unbekannt" und in Bosnien-Herzegowina Kleingruppen und "andere". Zur Gruppe der Sonstigen zählen statistisch auch die nicht ausgewiesenen Umgangssprachen polnisch, tschechisch, slowenisch und italienisch (siehe Anm. a); wo deren Anteil beträchtlich war, wären sie in einer differenzierten Zählung zu berücksichtigen (vgl. Ung. Stat. LXIV, Seite 60); in Fiume waren demnach von den 54,8% Sonstigen 48,06% Italiener, in Trstena von den 67,9% Sonstigen mehrheitlich Polen, in Muraszombat von den 85,2% Sonstigen über 80% Slowenen. Die Differenz zwischen Sonstigen und 100% verteilt sich in Fiume auf 26% Kroaten und 13% Ungarn, in Trstena auf 28,4% Slowaken und in Muraszombat auf 10,8% Ungarn; Kleingruppen unter 2% werden generell nicht berücksichtigt

Länder- und Bezirksgrenzen

- Reichsgrenzen Österreich-Ungarn, Grenzen der Reichsteile Österreich, Ungarn, Bosnien-Herzegowina
- Ländergrenzen
- Districtgrenzen in Ungarn
- Grenzen der Politischen Bezirke in Österreich, der Komitate in Ungarn, der Kreise in Bosnien-Herzegowina

Größenklassen der Statutarstädte/Municipalstädte

- Wien (2,032 Mill.)
- Budapest (0,880 Mill.)
- 200.000 - 230.000
- 75.000 - 200.000
- 45.000 - 75.000
- 20.000 - 45.000
- unter 20.000

WIEN, BUDAPEST

- LAIBACH/LJUBLJANA: Landeshauptstädte mit Statutarstatus; Bregenz ist Landeshauptstadt, Zara Sitz der Statthalterei, beide ohne Statutarstatus
- Iglau/Jihlava, Győr [Raab]: Statutarstädte, Municipalstädte
- Pilsen/Plzeň: Regionale Zentren
- GALIZIEN: Länder
- Duna bal partja [Linkes Donauufer]: Landesteile/Distrikte in Ungarn

9 Politische Bezirke und Statutarstädte in Österreich, Komitate und Municipalstädte in Ungarn, Kreise und Statutarstädte in Bosnien-Herzegowina. Die Zählung erfolgt in Österreich innerhalb der Länder bzw. der Verwaltungseinheiten (Tirol mit Vorarlberg, Görz-Gradisca mit Triest und Istrien), in Ungarn der Länder (Kroatien-Slawonien) bzw. der Distrikte.



Mario Gregori sulla vetta dell'Antelao.

in una Trieste che anche nel ristretto microcosmo universitario riviveva le profonde lacerazioni del passato, rappresentate *in situ* da chi aveva partecipato alla lotta di liberazione nelle formazioni partigiane slovene accanto a chi, viceversa, aveva dovuto abbandonare i propri beni, casa, terre e posizione sociale ad opera dei poteri popolari del nuovo stato jugoslavo.

La sua presenza nelle stanze della politica si era, però, sempre mantenuta discreta, come del resto era la sua stessa natura.

Nel 1971 viene incaricato del corso di Calcolo numerico e informatico nella Facoltà di scienze, incarico mantenuto sino al 1986. Dal 1978 al 1982, entra a far parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Università e, successivamente, del Consiglio d'amministrazione del Sincrotrone. È uno degli ideatori e fondatori del Centro di Calcolo di cui diventa responsabile sin dall'anno della sua creazione.

Chiusa l'intensa parentesi sportiva della pallanuoto, Mario scopre la montagna cui si dedica con la stessa passione riservata in precedenza alla pallanuoto. Gli sono compagni, ma soprattutto amici, alcuni degli appassionati alpinisti forgiatisi sulle pareti di val Rosandra. Presi dalla stessa fascinazione, alcuni entreranno nella ristretta schiera degli accademici del CAI, altri rimarranno i cari

compagni di escursioni e arrampicate domenicali e lo accompagneranno sino all'ultima tragica gita.

Oltre alle Dolomiti, frequenterà le Alpi Occidentali, scalando molte delle principali cime.

Non pago di tanti e così disparati interessi, nel 2014, Mario comincia a frequentare il così detto "laboratorio di storia", un piccolo sodalizio che si riuniva a settimane alterne per approfondire temi storici, con particolare riferimento agli eventi degli ultimi due secoli nel Litorale adriatico.

È un lavoro certosino di analisi delle lotte che hanno agitato queste terre, condotto tra comprensibili difficoltà di accesso alle fonti, verificando ogni possibile versione prodotta dalle parti contendenti. Ed è in questa sede che, nella primavera del 2016, il gruppo di lavoro affronta il problema dei molteplici significati dati strumentalmente al termine "lingua d'uso" nell'Impero asburgico.

Mario s'entusiasma subito dell'argomento. Scopre una quantità di riferimenti e di circostanze del tutto ignote al gruppo. Durante la stasi estiva completa una ricerca su ogni singola circoscrizione del Regno ungherese, mettendone in evidenza la complessità linguistica ma, soprattutto, scopre quella miniera di riflessioni e notizie che è lo studio del Brix, testo che esiste solo nella versione tedesca. Dopo averne decifrato qualche pagina, abbandona provvisoriamente l'ostica lettura perché le sue

scarse nozioni di tedesco e le ancora più scarse nozioni nell'ambito del gruppo di ricerca rendono il compito pressoché impossibile. Si cerca qualche via d'uscita, si riflette se abbia senso una traduzione del libro senza la garanzia che l'impegno possa avere poi un seguito. Viene accantonato provvisoriamente il progetto e il libro del Brix, sotto l'urgenza di altri temi che stanno emergendo nello scenario politico mondiale del momento, ma Mario continua a portare avanti la sua ricerca.

Si giunge così alla metà di dicembre 2016, il gruppo sente l'avvicinarsi delle festività natalizie quasi fosse costituito da un'adunanza di matricole piuttosto che da seriosi pensionati. Nell'ultima riunione del "laboratorio", prima delle festività, Mario racconta della gita che intende compiere nelle Giulie, approfittando della pressoché assoluta assenza di neve. Nessuno dei presenti può minimamente supporre che quella programmata sarebbe stata l'ultima escursione di Mario e gli auguri di buone feste s'incrociano con il proposito di riprendere quanto prima i lavori del gruppo. Ciascuno ritorna ai preparativi natalizi. Passato qualche giorno, sulle pagine del quotidiano locale si legge di una disgrazia avvenuta nelle Giulie. L'incidente avrebbe coinvolto un gitante il cui nome non corrispondeva a quello di Mario. Eppure, la località era quella che Mario aveva citato nei suoi racconti. Il sospetto che si trattasse proprio di Mario sorge immediatamente in chi aveva più dimestichezza con la montagna e con i luoghi dell'escursione. Il giorno successivo la tragica conferma: Mario, con la sua sottile vena umoristica, non ci avrebbe più accompagnato nelle nostre dilettantesche ma appassionanti ricerche.

Passata la prima, attonita impressione, il gruppo pensa immediatamente alla maniera di ricordare un compagno di lavoro – così, in fondo, poteva esser considerato il nostro laboratorio – che ci aveva improvvisamente lasciati ed era sembrato che il modo migliore fosse proprio quello di portare a compimento la ricerca iniziata da Mario, istituendo un premio per una laurea sull'argomento.

Dopo vari mesi di ricerche e contatti, si riesce finalmente a trovare nella professoressa Rega la docente disposta a proporre una tesi di laurea che completasse il lavoro di Mario e, dopo qualche mese, viene individuata anche la laureanda interessata all'argomento, Alice Chamila Marianni.

Consci della necessità di associare alla scontata conoscenza del tedesco anche una certa dimestichezza con la storia dell'Impero asburgico, gli amici del "laboratorio di storia" forniscono ad Alice la

consulenza storica di base, segnalandole i principali testi di riferimento prodotti dalla storiografia di lingua italiana cui l'interessata associa, di propria iniziativa, testi della storiografia tedesca e inglese.

La ricerca si amplia ben oltre i confini di una tesi magistrale, tanto che il trascorrere dei mesi fa temere ai promotori dell'iniziativa che il proposito debba fallire. Qualche breve messaggio scambiato con Alice alimenta tuttavia la speranza di vedere finalmente ultimato lo studio, nonostante le difficoltà intrinseche e l'impegno del lavoro, con cui Alice si mantiene, che le riduce drasticamente il tempo disponibile per la tesi di laurea. È una situazione che molti hanno vissuto in contesti analoghi, quando l'accumulo di tensione e stanchezza fa dubitare della possibilità di raggiungere la meta e, appunto, Alice attraversa delle crisi che fanno pensare ad una rinuncia a proseguire nella fatica.

Tuttavia, dimostrando grande costanza e determinazione, Alice riesce finalmente a chiudere il cerchio, suggellando il proprio lavoro con le seguenti parole che, meglio di ogni altro commento, interpretano il ricordo di Mario Gregori:

Dedico questo lavoro a Mario Gregori come un piccolo pezzo di sentiero verso una delle sue vette

Risvolto non secondario: Alice, originaria dello Sri Lanka, è arrivata in Italia in tenerissima età. Oggi parla correntemente quattro lingue ma, quando di recente è riuscita ad incontrare la propria madre, a fatica ha potuto comunicare con lei non conoscendo il cingalese, quella che dovrebbe essere la sua madrelingua.

Trieste, marzo 2019



Alice Chamila Marianni, dottoressa magistrale